

STORIA DEL PRIMO DONATORE DI ORGANI: DON CARLO GNOCCHI

LA SCELTA

...struck
...the head
...caused it
...its hold. In
...while ropes w
...ed, and the sav
...was secured
...into the premi
...was firmly
...by the keeper
...boy was ral
...by Stewart, the po
...ficer, in a state of gr
...ffering with two sev
...acerated wounds on
...arm and right side of
...face, and it was quit
...miracle he was not t
...to pieces. The teeth of
...animal passed comple
...through the right arm.

A cab was procured
in which the wounded
was conveyed to the I
don Hospital, where
Forbes, the house surge
rendered every assista
the boy was in a very
state from loss of bl
om the wounds, and
evening, at seven o'cl
he was in a very pre
lous condition, both fr
the injuries and shock
the system through fig

At the time of the
cape of the animal
tradespeople in the ne
bourhood closed th
shops, and remained i
state of fear and anx
for nearly half an hour
terwards.

It seems that Mr J
rach is an extensive

...ight
...his facet
...ad said, in ton
...rather than en
...on fair, will
...planted his
...ast the board
...other twelve.
...had received
...under his left
...ade to the top of
...ight there was an ugly
...beer-coloured patch about
...six inches in width but he
...was not made to bleed at
...say all, and when his limbs were

...sized tiger) became rest-
less, and forced out one
end of the cage, when
the spectators rushed in
every direction from the
spot in a state of ex-
treme terror. The tiger
appeared to be in a state
of madness, and ran
along the pavement in
the direction of Ratcliff
Highway, where it seized

Parlando di don Carlo Gnocchi, le prime cose che ci vengono in mente sono il suo impegno come direttore spirituale dell'Istituto Gonzaga, il suo viaggio accanto agli alpini, come cappellano volontario della divisione Tridentina e la sua opera più grande, la sua "baracca", accanto agli orfani e mutilati dalla guerra facendocelo ricordare come il "padre dei mutilatini".

Ma pochi di noi conoscono le sue ultime volontà e la rivoluzione morale, medica e normativa che queste hanno scaturito. Nel 1955, pochi mesi prima di morire aveva detto:

" Se dovessi morire voglio che cerchiate di dare i miei occhi a due dei miei ragazzi. Mi restano solo gli occhi, anche questi sono per i miei mutilatini"

*The artists
To bekinga*

Now I have this

*Walking now with viled sy
Luna Chinae throughit back an*

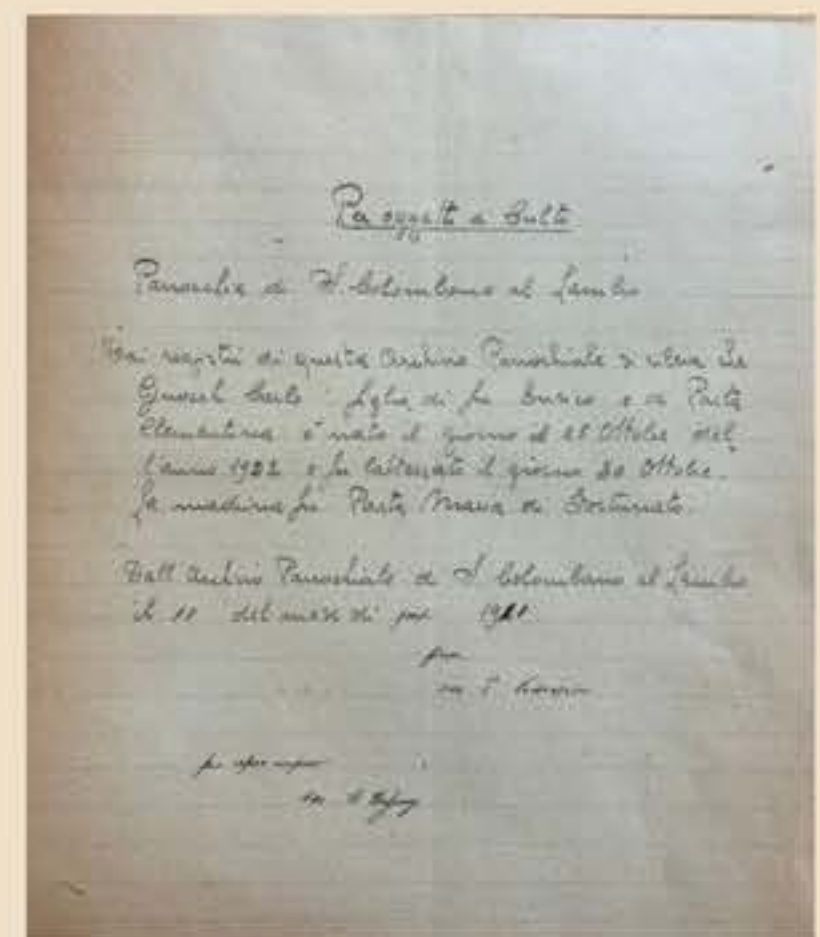
LA VITA



DON CARLO GIOVANE PRETE

OCCHI azzurri e profondi quelli di Carlo che, nato nel 1902 a San Colombano al Lambro, ultimo di tre fratelli, conoscerà molto presto la sofferenza e il dolore a causa della catena di lutti che colpirà la sua famiglia: prima il padre, e poi i due fratelli. Rimasti soli, Carlo e la mamma Clementina si trasferiscono in Brianza dove prima entra nel seminario di Seveso, conseguendo la licenza da privatista al "Berchet" per poi entrare al Seminario Maggiore di Milano. Viene ordinato SARCERDOTE dal Cardinal Tosi il 6 giugno 1925.

Dopo una breve parentesi come coadiutore parrocchiale, nel 1928, viene dapprima nominato CAPPELLANO dell'opera nazionale balilla e poi della seconda legione universitaria della milizia di Milano. Nel 1936 il cardinal Schuster lo chiama come direttore spirituale dell'Istituto Gonzaga di Milano. Sono anni questi di grande impegno nell'educazione giovanile. Nel 1941 parte per la prima volta per il fronte greco-albanese come cappellano militare nella divisione alpina Julia; in seguito per la campagna di Russia come cappellano nella divisione Tridentina.



DUPLICATO DELL'ATTO DI BATTESIMO
PER L'ORDINAZIONE AL PRESBITERATO



DIRETTORE SPIRITUALE AL GONZAGA



*Io e Don Carlo Peracchi
alla partenza di Asolo
18 luglio 1942*

GEN. LUIGI REVERBERI

PARTENZA PER IL FRONTE



DON CARLO SUL FRONTE GRECO 1941

" Gli alpini non dicono nulla. Marciano, lavorano e tacciono. Quasi ostinatamente. Non chiedono nulla. Anche l'eroico è per loro normale. Lo straordinario è ordinario. Io mi vergogno davanti a loro, nel trovare eccezionale e bella questa mia vita, e penso anche spesso ai nostri ragazzi che sanno troppo poco il sacrificio, o, meglio, lo sanno troppo esaltare, davanti a sé, davanti agli altri e davanti a Dio. Potessi imparare anch'io dai miei alpini questa virtù sublime: di rendere naturale e quasi inavvertito il sacrificio! "

LETTERA AL DIRETTORE DEL GONZAGA, 20 APRILE 1941



DON CARLO CELEBRA MESSA SUL FRONTE RUSSO

SCOPRI IL PODCAST "FIORI NELLA NEVE"



LA VITA

Tra il 1943 e il 1951, la vita di don Carlo Gnocchi è segnata dal ritorno dalla GUERRA, dall'impegno nella Resistenza e soprattutto dalla costruzione di una vasta opera di assistenza ai mutilati e ai minorati fisici. Dopo la tragica RITIRATA di Russia e il rientro in Italia, don Carlo si dedica al sostegno delle famiglie dei soldati caduti.

RIFIUTA di aderire alla RSI e partecipa alla Resistenza con il nome in codice "Chino", AIUTANDO perseguitati ed ebrei con documenti falsi e collegamenti con gli Alleati. ARRESTATO dalle SS nel 1944, viene liberato grazie al cardinale Schuster.



DON CARLO CON
GIULIO ANDREOTTI



DON CARLO CON
MONSIGNOR MONTINI
(DESTRA) FUTURO
PAOLO VI (A SINISTRA)



DON CARLO E IL CARDINAL SCHUSTER

Nel 1945 torna all'Istituto Gonzaga e avvia la sua grande OPERA CARITATIVA, accogliendo a dicembre il PRIMO MUTILATINO, evento che orienta definitivamente la sua missione. Promuove iniziative pubbliche a favore dei mutilati, avvia collaborazioni (come con gli Orionini). NASCONO la Casa di Arosio, la casa per orfani a Cassano Magnago e altre sedi. Entra in contatto con autorità politiche e religiose (Andreotti, De Gasperi, Montini, Pio XII), ampliando il sostegno alla sua Opera.



*Ut enim ad minimam veniam, quis nostrud ex
commodo consequat. Duis aute irure d
e eu fugiat nulla pariatur. In
cia deserunt m*

INAUGURAZIONE DELLA CASA
DEI MUTILATINI DI SANTA
MARIA AI COLLI (TO) 13
NOVEMBRE 1950 CON LA
PRESENZA DEL PRESIDENTE
ENAUDI E SIGNORA



Nel 1949 ottiene importanti acquisizioni di collegi e centri riabilitativi, e la Federazione Pro Infanzia Mutilata è ufficialmente riconosciuta. Don Gnocchi presenta il modello di “collegio aperto” ai congressi internazionali e inaugura nuove sedi (Roma, Inverigo).



DON CARLO CON IL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA GRONCHI

“IL CITTADINO DEVE PRENDERE VIVA PARTE DIRETTA ALLA VITA NAZIONALE E AL GOVERNO DELLA COSA PUBBLICA; NON NE HA SOLTANTO IL DIRITTO FACOLTATIVO, MA UN OBBLIGO GRAVE DI COSCIENZA, IL MEDESIMO CHE GLI COMANDA DI ESSERE PERSONA.”

LA VITA

Nel 1951 nasce la Fondazione Pro Juventute, che sostituisce la Federazione e si occupa anche di **EDUCAZIONE** e **RIABILITAZIONE**. Su impulso di Montini, le strutture vengono aperte ai poliomielitici. Organizza i primi “Campi d’agosto” europei, favorendo la cooperazione internazionale tra giovani mutilati. Si aprono centri specialistici come il Centro idrofisioterapico di Roma. Don Carlo presenta un **PROGETTO** di **LEGGE** sull’istruzione dei minorati fisici. **INAUGURA** il Centro-pilota di Milano e continua a organizzare incontri e convegni, nonostante il **PEGGIORAMENTO** della sua salute. Durante il ricovero alla clinica Columbus riceve più volte la visita dell’arcivescovo Montini. Redige il **TESTAMENTO** e chiede esplicitamente la **DONAZIONE DELLE PROPRIE CORNEE**.

DON CARLO CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
EINAUDI



DON CARLO CON IL SINDACO DI FIRENZE LA PIRA

LA SCELTA

~~~~~



"UN CELEBRE PRINCIPIO DICE CHE "I GRANDI PENSIERI VENGONO DAL CUORE"; MA NOI ANDIAMO PIÙ INNANZI E AFFERMIAMO CHE L'UOMO PENSA CON "TUTTO L'ESSERE". E CON TUTTO L'ESSERE TROVA LA VERITÀ. PERCHÉ LA VERITÀ "VERA", CIOÈ TOTALE E SALVIFICA È ANCHE BONTÀ; NON SCIENZA SOLTANTO, MA ANCHE SAPIENZA"

RESTAURAZIONE DELLA PERSONA UMANA, 1946



DON CARLO IN UNO DEI CENTRI CON I SUOI RAGAZZI

### LA SCELTA

Nel 1955 don Carlo aveva detto: “ **Se dovessi morire, VOGLIO che cerchiate di dare i miei occhi a due dei miei ragazzi...**”. Tre o quattro giorni prima di morire, durante un colloquio con il fedele amico don Giovanni Barbareschi, don Carlo gli chiese: “Sei pronto a rischiare la PRIGIONE PER ME? Io voglio dare la cornea. Se ti senti, vai a cercare un oculista, che si tenga a disposizione. Se ti va male, sappi che andrai in galera per me”.



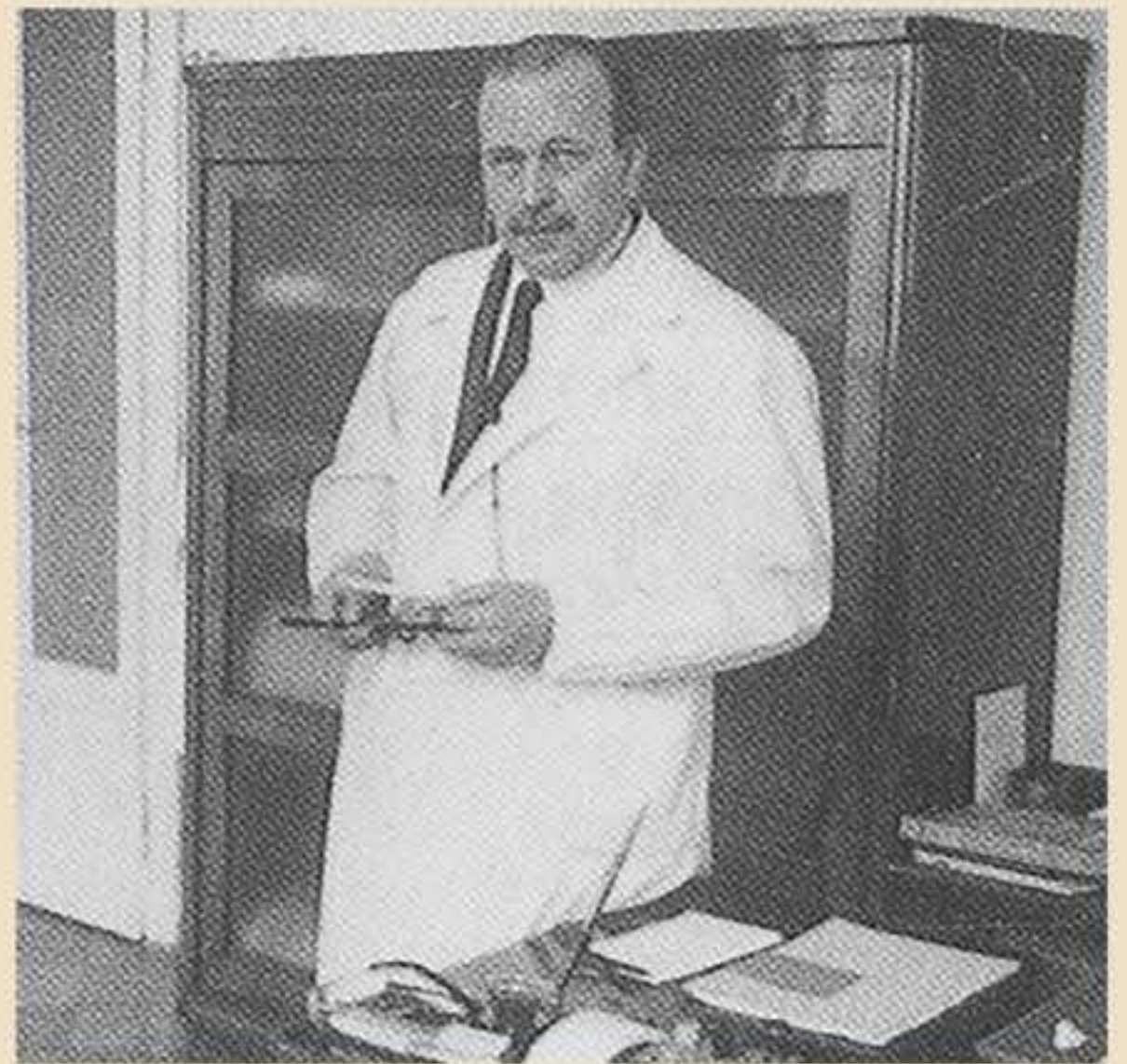
MONSIGNOR BARBARESCHI CON L'ARCIVESCOVO MONTINI

## L'INCONTRO

Negli anni immediatamente dopo la guerra don Carlo conobbe il dottor Cesare Galeazzi, primario dell'Istituto Oftalmico di Milano. La loro AMICIZIA nacque da un contraddittorio:

*"Lei, reverendo, ha intrapreso una bellissima fatica, ma si dimentica evidentemente che gli oculisti italiani, senza falsa modestia, in tema di chirurgia oculare non sono inferiori ai loro colleghi esteri. Trattandosi inoltre del dramma della fanciullezza italiana colpita dal furore bellico, desidereremmo affiancarla nella sua benemerita iniziativa: se crederà di servirsene, conti sull'Istituto Oftalmico di Milano, che ho l'onore di dirigere, e sulla mia opera di chirurgo".*

Due giorni dopo don Carlo attese che il Galeazzi terminasse un'intervento per presentarsi a lui: "Mai dimenticherò l'incontro" racconta il medico nei suoi diari "su di un viso esprimente intelligenza, volontà, bontà, la luce di **due grandi occhi azzurri**, di un azzurro incredibile. Mi tese entrambe le mani: "Caro professor Galeazzi, lei ha ragione, ma io non ho torto...!". Nacque così un'intesa che divenne **profonda amicizia**.



*"Considero oggi il mio incontro con don Carlo fra i pochissimi veramente importanti della mia vita"*

## LE ORE DRAMMATICHE

“ Ricordo, era una domenica, le due pomeridiane. Suona il telefono. La suora della clinica Columbus mi chiama: " Professore venga subito, don Carlo ha bisogno di lei!". Non dimenticherò mai quegli attimi di stravolgente commozione: non ricordo nemmeno che cosa dissi, so che piangevo e che promisi.... Uscii dalla stanza stravolto. Marcello Visconti mi si fece appresso, gli confidai, in segreto, lo spaventoso compito che mi aspettava e corsi a casa. Ne Parlai con mia moglie e via alla stazione. Il treno partì per Roma".



## IL VIAGGIO

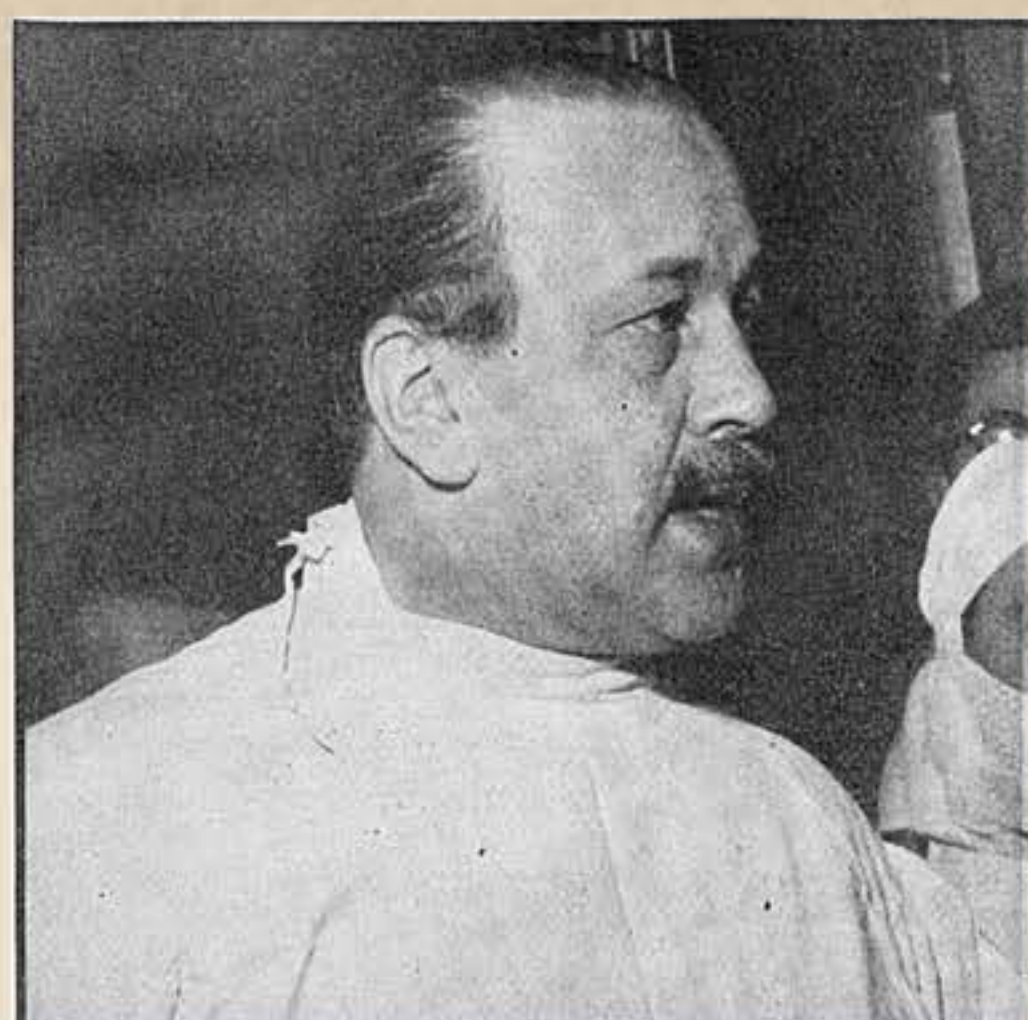
Il professor Galeazzi, pervaso da mille tragici interrogativi, giunge a Roma travolto dai giornalisti e fotografi che erano stati informati da uno dei sacerdoti presenti al capezzale di don Carlo. “ Raggiunsi l'albergo, con l'esatta sensazione della difficile prova che mi aspettava...”. La mattina seguente visitato Silvio Colagrande, il ragazzo che don Carlo aveva suggerito al chirurgo, trovatolo idoneo, in preda alle domande più ANGOSCIOSE, ripartì per Milano con una unica convinzione: “ Don Carlo mi aiuterà”. Pochi istanti prima della partenza apprese la triste notizia che lui era spirato.

## IL GIORNO DECISIVO

La mattina seguente rientrato a Milano tutto era pronto, la sera prima il suo aiuto, il dottor Celotti aveva enucleato i bulbi di don Carlo, e con lucida determinazione era salito nella sua macchina diretto all'Oftalmico seguito dalla polizia che, ad un certo punto aveva VOLUTAMENTE finto di perdere le sue tracce. “ La camera operatoria era pronta: vi è un silenzio particolare, è una giornata diversa.... Sono SERENO...”



SILVIO COLAGRANDE AL SUO ARRIVO A MILANO ACCOMPAGNATO DAL SUO MAESTRO



PROFESSOR GALEAZZI IMMORTALATO IL GIORNO DELL'INTERVENTO

Il Galeazzi operò Silvio Colagrande e Amabile Battistello (giovane cusanese che si era resa disponibile per l'intervento il giorno prima) in una situazione di TENSIONE generale determinata dalla drammaticità del momento, dall'emotività della perdita di don Carlo e dalla pressante presenza della STAMPA con la conseguente OPINIONE PUBBLICA pronta a emettere le sue sentenze.



IL DOTTOR GALEAZZI DURANTE L'INTERVENTO  
SU SILVIO COLAGRANDE

*Il bimbo aveva la febbre e piangeva prima di essere addormentato - L'operazione disturbata da piccole emorragie - La madre della ragazza spera nel miracolo*

Il professor Cesare Galeati, direttore dell'Istituto Orlandini di Milano, ha compiuto una serie di interessanti chirurgie, per il trapianto di un lembo di cute degli occhi di don Carlo Gnocchi. Il primo intervento è stato realizzato sul bambino Angrillo Costantino di dodici anni, uno dei « mutilati » della Casa di Roma. Il secondo intervento su una ragazza di diciassette anni, nativa di Cusano Milanese, che si chiama Amalia Battistello, e si è trovato

Oggi un'ulcera corneale perforante, presentata al chirurgo che l'ha esaminata ieri, secondo i corneali centrali e periferici, con un'ulcera all'occhio, dentro del movimento d'una mano e d'un ventiduesimo all'occhio sinistro.

Il professor Galeazzi è giunto all'istituto all'indomani alle 8,30, direttamente dalla Stazione Centrale, dove era sceso dal rapido di Roma. È subito salito al secondo piano dell'ospedale dove era già stata appennata la camera

operatoria. Dopo un breve consulto col suo aiuto, dottor Mario Celenti e con gli altri assistenti — il battimite Colagrande aveva accusato stamattina qualche dolore di febbre, dovuto probabilmente allo strapazzo del viaggio da Roma — il primario ha indicato gli indumenti per l'intervento chirurgico. Con bianchi pantaloni lunghi, scarpe bianche camosciate con le maniche corte, sulla quale aveva gettato un accappatoio di lana, pure bianco, è apparso da

fondo del corridoio. E' entrato nel vestibolo del reparto chirurgico ed ha compiuto, con scrupolo e minuzia, gli atti preparatori: si lavò a lungo, si disinfezionò, ha calato i guanti di plastica e ha messo gli occlusi speciali lenti di ingrandimento.

Nel frattempo, dal piano di sotto, era stato trasportato il tumore. Prima del professore è entrato nella sala operatoria, adagiato su un bianco lettino, col visetto emozionale di chi è stato ferito.

In giunto a Milano lei ma-

tina e affidato alle cure di suor Nazareth, era stato subito messo a letto nella stanza numero 116, al primo piano dell'edificio. Anche con grande sorpresa di dover essere operato, Napier, che a lui, proprio a lui, don Cincovici, il papa di malignità e di emulazioni e infedeli, aveva donato gli occhi. L'operazione era stata indispensabile per due motivi: per ridargli materialmente la vista e per esaudire il desiderio espresso da don Cincovici in punto di morte.

di assistere all'intervento, restando sulla porta della sala e agli operatori cinematografici indicano un cameraman che si avvicina al medico e per girare qualche inquadratura delle operazioni. Queste scene saranno ritrasmesse anche dalla televisione americana.

Alle 9,5, il professor Grazioli si mette a sedere presso un tavolino scorrevole lontano dal letto del paziente, che attende immobile il suo turno. Al primo, di-

rimpetto al quale si sedeva  
Jacinto Dotti. Cometti, riu-  
portato uno dei bulbi oc-  
casi di don Giosuè, si tra-  
ta di saggiare un pagotto  
cometa, non più grande di  
quello di Montmartre. Gli altri sem-  
bra quasi esultare: egli sa di  
avere tra le mani gli occhi  
di don Giosuè, che era an-  
che un suo caro amico. In po-  
chi minuti, comunque, il taglio

**Sergio Mari**

**CONTINUA A PAG. 2**

**Interrogati sulla legittimità dell'operazione**  
gli avvocati rispondono: **"Non c'è reato,,**

Il caso del bambino Cu- grande si presentava già difficile, perché la ricerca di un trapianto si era specializzata in un dato, addirittura predefinito: la leza. Il bambino, essendo una volta insieme con alcuni compagni, non presevi di un reperimento estimo di talre tiva, era rimasto vittima d'ui pletto di questa malattia. I vizi di questa malattia, accettato. Tuttavia l'organo vivace ne aveva profuso la capacità di percepire la luce. Il secondo caso, quello della giovanna di diciannove anni, appariva più semplice. La Delle, in che da bambina, era seguita a una malattia, ebbe an-

La vita comunista l'opera-  
zione di trasporto della cor-  
ona, vivuta in pieno di morte  
dal Carlo Gnocchi, il qua-  
le ha lasciato in eredità i suoi  
secoli. Ma non è tutto. Il  
suo ricomparire la vita? Ma  
questo grande giurista pro-  
posto agli ambienti forreali  
italiani poche ore dopo la mor-  
te del sacerdote, hanno ripre-  
so, sfamando alcuni avvocati  
e i quali sono concordi nel  
ritenere che nessuno, e spe-  
cialmente il Gnocchi, poteva  
di un desiderio così nobi-  
le. E' quello espresso da  
Gnocchi al suo amico pre-  
sente Cesare Galvani, non oc-  
culta la sua opinione che avrebbe  
completato la funzione operante  
secondo l'ordine di colui.

che vengono la legittimità dell'operazione voluta da don Giocchino. Il Codice penale si appoggia al diritto di lasciare in libertà una qualsiasi parte del corpo umano. E così si ricorda che l'articolo 419 del Codice penale vieta tassativamente di « menzionare » un cadavere o di asportarne una qualsiasi parte.

Qual è un proposito il pensiero di don Giocchino? E' quello di rispondere ad alcuni fra i più autorevoli:

**AVV. DOMENICO D'AMICO.**

Non può rincontrarsi il reato contemplato nell'art. 419 del codice penale. Questo reato si concretizza in fatti o in atti commessi in disprezzo al rispetto dei defunti e dell'umana body.

ta. Nel caso in esame il fine dell'asportazione e del trapianto della cornea di don Onofrio è per ridurre la vista a zero, e non per restituirla, come risulta ed attua per giunta la volontà del defunto.

**ON. AVV. FILIPPO UNGARO:** chi ha espresso l'avviso che l'operazione voluta da don Onofrio sia vietata dalle "regole" si è anche richiamato all'articolo 5 del codice civile, il quale vieta atti di mutilazione e danneggiamento del proprio corpo, quando cagionino una diminuzione permanente della integrità fisica. È evidente che questo articolo di

**CONTINUA A PAG. 2**

hanno messo un canestro in bocca e Angelo c'è addormentato. Egli con ha preso sentito più nulla.

Alla 3, il professor Gaiaretti entra in sala operatoria. Con lui i famosi dottor Celio e i diversi assistenti, i dottori Corrado Santi, Gianfranco Alfano, Tommaso Crisafio, Bruno Della Grottaglia, Raffaele De Vita, Achille De Vecchi, la giovane dottoressa Mirella Siccomanni, l'infermiera con la sua croce rossa, e il medico che da sei anni aiuta primario e medici nel reparto chirurgico dell'Istituto oftalmico. Infine c'è l'immacolata ucraina biondina. In tutto nella sala operatoria sono otto in undici. E' un'operazione da 15 minuti, con tanto di Gaiaretti che si è concentrato. Anche Al. Romanini

Se le apparenze e la commo-  
nazione di questo hanno por-  
ta a credere che il nostro  
ragione del prof. Galeazzi, che  
ha trapiantato una delle cor-  
de di don Gnocchi a un ma-  
tullino cieco di Roma e l'al-  
tra a una ragazza diciasset-  
teenne, si può concludere  
che il Prof. Istituto Ottalmico,  
si sente esaurito con le termi-  
ne dell'intervento, i medici  
presenti — pur apprezzando il  
gesto del prof. Galeazzi, che  
ha voluto fedelmente inter-  
pretare il desiderio del suo  
compagno amato e la sua  
grande priorità tecnica — si  
rimangono ancora del fiato so-  
speso e rimarranno così in  
trepida attesa, per molti gior-  
ni.

**PARA.** Infatti, il giorno co-

importante di questo episodio di storia e di cronismo quello in cui verranno definiti i meriti tutte le brerbe ai due quarti e si potrà constatare se effettivamente, l'operazione si ben riuscita o meno. L'archivio di una carta prelevata ad altro occhio sopra un occhio malato non è mai una cosa nuova e tanto meno lo è - per i nostri lettori - il caso del prof. Calzavara - nel caso particolare di stamama, proprio in effetti, molto, troppo tempo trascorso dal momento in cui le norme sono state tutte dagli occhi del defunto, per essere

**Raffaello De Rosa**

**CONTINUA A PAG. 2**

### *Quali sono le possibilità di successo del trapianto della cornea*

Se le apprensioni e la commo-  
nazione di questa hanno porta-  
to a un'ulteriore e più spinta  
ragione del prof. Galeazzi, che  
ha trapiantato una delle cor-  
de di don Gnocchi a un ma-  
tullino cieco di Roma e l'al-  
tra a una ragazza diciasset-  
tenne, l'altro, che ha fatto  
il suo fuoriluogo Ottaviano,  
si sono esauriti con le termi-  
ne dell'intervento, i medici  
presenti — pur apprezzando il  
gesto del prof. Galeazzi, che ha  
voluto fedelmente mettere  
in atto il desiderio del suo  
compagno amato e la sua  
grande priorità tecnica — si  
rimangono ancora del fiato so-  
speso e rimarranno così in  
trepida attesa, per molti gior-  
ni.

Parla, infatti, il giovane co-

importante di questo episodio di storia e di cronismo quello in cui verranno definitivamente tutte le brucce al duce queto e si potrà constatare se effettivamente, l'operismo di stem finisca o meno. l'arrecchiamento di una cantea prelevata ad altro occhio sono un occhio malato non è mai una cosa e tanto meno lo è - per non prof. Calzavara - nel caso particolare di stamama, proprio in effetti, molto, troppo tempo e trascorso dal momento in cui le norme sono state tutte dagli occhi del defunto, per essere

**Raffaello De Rosa**

**CONTINUA A PAG. 2**

Gli interventi ebbero successo e il decorso post operatorio fu ottimo per entrambi i pazienti.

“La loro situazione visiva andò progressivamente migliorando, ora da tempo li ho persi di vista. So che la ragazza si è sposata ed è madre, mentre il giovane esercita la professione di interprete”.



SILVIO COLAGRANDE E AMABILE BATTISTELLO

## L'INIZIO DELLA STORIA DELLA DONAZIONE

Se qui termina la storia di don Carlo inizia quella della donazione e dei trapianti. Grazie all'eco commosso dell'opinione pubblica e all'interesse della stampa, durante un'udienza all'Associazione italiana dei clinici oculisti e dei medici legali, papa Pio XII ammise la possibilità del trapianto di organi da cadaveri umani, mettendo fine alla discussione etica e morale, e dando la direzione della posizione della Chiesa.



## IL PRIMO PASSO ... DI TANTI PASSI

LEGGE 3 aprile 1957, n. 235 - Prelievo di parte del cadavere a scopo di trapianto terapeutico.

Con questo disegno di legge per la prima volta si sanciscono le linee guida sulla donazione organi e sui trapianti.

LEGGE 26 giugno 1967, n. 458 - Trapianto del rene tra persone viventi.

Normativa che va in deroga all'art 5 del Codice Civile e che permette di disporre a titolo gratuito del rene al fine del trapianto tra persone viventi.

LEGGE 91 del 1 aprile 1999 - Disposizioni in materia di prelievi e trapianti di organi e tessuti.

Legge che disciplina il prelievo di organi e di tessuti da soggetto di cui sia stata accertata la morte e regola le attività di prelievo e di trapianto di tessuti e di espanto e di trapianto di organi.

DECRETO 8 aprile 2000 - Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti, attuativo delle prescrizioni relative alla dichiarazione di volonta' dei cittadini sulla donazione di organi a scopo di trapianto.

LEGGE 21 ottobre 2005, n. 219 - Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati.

DECRETO 11 aprile 2008 - Aggiornamento del decreto 22 agosto 1994, n. 582 relativo al: «Regolamento recante le modalita' per l'accertamento e la certificazione di morte.



## RIFLESSIONI

Il contesto storico nel quale si inquadra questa storia di SCELTA è di VOLONTÀ era caratterizzato da profondi cambiamenti politici, storici, etici e morali: l'Italia uscita da un decennio dalla II Guerra Mondiale, si apprestava a firmare i trattati di Roma, che sancivano la nascita del primo nucleo della Unione Europea. La ricostruzione aveva rimesso in moto l'economia che, di lì a breve, avrebbe vissuto il "boom". Gli italiani stavano cambiando e, come loro, anche la morale e l'opinione pubblica fervevano di opinioni.

Se ci pensiamo bene anche noi, oggi, stiamo vivendo la nostra "ricostruzione" contemporanea. La Pandemia che ha colpito l'umanità nel 2020 ha fatto aumentare in maniera importante i dati riguardanti le espressioni di volontà donative, probabilmente sulla scorta dell'emotività di quanto vissuto durante il Covid-19. Nell'ultimo anno però i dati hanno subito una flessione in negativo.

Questa riduzione dei consensi ha come effetto un drastico calo delle possibilità di trapianto.

**PERCHÈ SCEGLIERE ... DI DIRE SÌ!**

**DANDO IL NOSTRO CONSENSO ALLA DONAZIONE, DI FATTO ESPRIMIAMO IL CONSENSO, AL MOMENTO DELLA NOSTRA MORTE, DI POTER DONARE LA VITA.**

## CONCLUSIONI

Sono trascorsi 70 anni da quel gesto “eroico e controcorrente” che ha destato fermento nell’opinione pubblica, nella Chiesa e nelle istituzioni tale da scatenare prese di posizione e la prima legge.

Nel nostro tempo, possiamo ripetere questo gesto con una semplicità a cui forse siamo troppo abituati, ma che racchiude la stessa carica di significato: rendere STRAORDINARIO anche quello che per noi è ORDINARIO.

Conoscere eventi del passato che hanno portato a prassi che per noi sono scontate ci aiuta a riflettere come la nostra VOLONTÀ di partecipazione sia fondamentale.

Lasciamoci stupire dalla semplicità e dell’amore incondizionato che abbiamo scoperto, lasciamoci coinvolgere in questa storia, esprimendo la nostra volontà in maniera consapevole senza condizionamento, guardando l’esempio di don Carlo Gnocchi:

**“L’uomo è uomo solo se ama”.**



Curatrice testo e grafica:  
Fulvia Delfi

Si ringrazia:

FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI e il suo ARCHIVIO STORICO  
COMUNE DI CUSANO MILANINO

Con il patrocinio di:

FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI  
COMUNE DI CUSANO MILANINO



Fonti:

Archivio Storico Fondazione don Gnocchi  
Archivio Cappellania Ospedale Fatebenefratelli  
Archivio Storico Diocesano (cartella Y5640 ordinazioni 1925)  
Archivio Storico online Corriere della Sera

Pubblicazioni di don Carlo Gnocchi:

Andate e insegnate  
Educazione del cuore  
Cristo con gli alpini  
Restaurazione della persona umana  
Pedagogia del dolore innocente